

Rocca



criminalità le nuove mafie

India

Modi, vittoria
di Pirro?

nuova Europa

una partita a scacchi

Italia

la sfida di Bruxelles

la prof sospesa

un lieto fine?
mica tanto!

se i social

invadono il nostro
privato

Primo Levi

la chimica come
visione del mondo

Michela Murgia

senza eroi si può

accoglienza

ero forestiero
e mi avete ospitato

clericalismo

malattia della chiesa

SOMMARIO

15 giugno
2019

12

4	Ci scrivono i lettori	48	Carlo Molari Teologia Pluralismo religioso: il caso Dupuis
6	Anna Portoghese Primi Piani Attualità	50	Silvia Pettiti La voce di Arturo L'amicizia con Julio Saquero
10	Giovanni Sabato Notizie dalla scienza	52	Stefano Cazzato Maestri del nostro tempo Henri Laborit Un essere chiamato desiderio
11	Vignette Il meglio della quindicina	54	Giuseppe Moscati Nuova Antologia Alfred Brendel Versi surrealisti in fa minore
13	Maurizio Salvi India Modi, vittoria di Pirro?	56	Enrico Peyretti Fatti e segni La sete, l'offesa
15	Tonio Dell'Olio Camineiro Il mestiere di informare	57	Paolo Vecchi Cinema I figli del fiume giallo
16	Andrea Gaiardoni Nuova Europa La partita a scacchi	58	Roberto Carusi Teatro C'era una volta...
19	Roberta Carlini Italia-Europa La sfida di Bruxelles	58	Renzo Salvi Rf&Tv «Figli di Mike»
22	Gian Carlo Caselli Criminalità Le nuove mafie	59	Mariano Apa Arte Don Lorenzo Milani
25	Oliviero Motta Terre di vetro Puro nardo	59	Michele De Luca Fotografia Art faces
26	Fiorella Farinelli La prof sospesa Un lieto fine? Mica tanto	60	Alberto Pellegrino Fumetti Tiziano Sclavi: Le voci dell'acqua
29	Marco Gallizioli Diario scolastico Guerra e pace: la scuola degli ultimi giorni	60	Giovanni Ruggeri Siti Internet 30 anni di web
32	Ritanna Armeni Michela Murgia Senza eroi si può	61	Libri
34	Pietro Greco Primo Levi La chimica come visione del mondo	62	Carlo Timio Rocca Schede Organizzazioni in primo piano Frontex (Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera)
38	Claudio Cagnazzo Società Se i Social invadono il nostro privato	63	Luigina Morsolin Fraternità Costa d'Avorio-Bouakè: Casa Famiglia «Notre Dame des Sources»
40	Anna Maria Cimino L'angolo di Esculapio Matrimonio in corsia		
42	Luca Saraceno Accoglienza «Ero forestiero e mi avete ospitato» (Mt 25,35)		
45	Lilia Sebastiani Il concreto dello spirito Clericalismo malattia della chiesa		



**Fiorella
Farinelli**

I ministri Salvini e Bussetti si sono incontrati giorni fa con l'insegnante dell'istituto tecnico di Palermo Vittorio Emanuele III sanzionata dall'Ufficio scolastico provinciale con 15 giorni di sospensione (e relativo dimezzamento della retribuzione) per non aver «vigilato» sui contenuti di un power point elaborato da sei studenti quindicenni in occasione della Giornata della Memoria. Nel quale power point, come può verificare chiunque, si fa un accostamento, in termini di violazione dei diritti umani, tra le leggi razziali del 1938 e il Decreto Sicurezza del 2018. Considerata la grandiosità della tragedia scatenata in tutta Europa dalle leggi razziali, l'accostamento è di certo eccessivo. Ma niente più che questo. Dopo l'incontro Salvini ha dichiarato che lui la prof di Palermo non l'avrebbe sospesa e che il provvedimento sarà revocato. Il prode Bussetti, di rincalzo, ha assicurato che, per quanto complessa possa essere la procedura, troverà il modo per farlo.

Il 27 maggio, scaduti i 15 giorni di sospensione, la professoressa è rientrata a scuola. Gli studenti l'hanno accolta con commoventi espressioni di stima e di affetto, tanti fiori e la gioia di ritrovarsi con un'insegnante che, difendendo se stessa, ha difeso la loro libertà di ricerca e di pensiero.

non si capisce perché...

Vicenda conclusa con un lieto fine? Mica tanto. Non solo perché il provvedimento sanzionatorio non è stato ancora revocato, ma anche per altri motivi.

Con tutto il piacere che viene dall'immaginare (e condividere) il sollievo della professoressa Dell'Aria – e dal buon esito delle 200mila firme di solidarietà raccolte in poche ore, delle proteste di studenti e insegnanti in tutta Italia, del sussulto di rispetto per la scuola di parte dell'opinione pubblica – sono però ancora tanti i motivi di inquietudine. Per quello che si è fatto, e per quello che invece non si è avuto ancora il coraggio di fare. Per quello che si è detto, e per quello che invece ancora si tace.

Non si capisce, intanto, perché il ministro dell'istruzione non abbia immediatamente sospeso un provvedimento sanzionatorio a dir poco sproporzionato e, a detta dello stesso Salvini, immotivato. Né perché non abbia ancora annunciato un'inchiesta sull'ufficio che l'ha comminato e che per farlo ha certamente dovuto inviare un ispettore, acquisirne la relazione, formulare degli argomenti: perché delle due l'una, o il provvedimento era motivato e allora il ministro dell'istruzione non può revocarlo tanto facilmente, o non lo era e allora chi l'ha comminato dovrà prima o poi render conto dell'errore e del danno.



LA PROF SOSPESA

un lieto fine? mica tanto

la Digos in classe

E poi c'è un dettaglio in cui può nascondersi la coda del diavolo. Cioè l'intervento a scuola della Digos, avvenuto dopo la denuncia infamante via internet («un insegnante ha *obbligato* dei quattordicenni a dire che Salvini è come Hitler... al Miur hanno qualcosa da dire?») che ha dato il via al tutto. Un intervento irrituale, e assolutamente insolito, quello della Digos che va in una scuola a interrogare o a controllare cosa si scrive e si pensa. Non succede mai neppure nei casi di devastazioni o aggressioni, e qualche domanda è d'obbligo. È un nuovo corso della polizia quello di occuparsi di cosa sta scritto nelle tesine o nei video elaborati dagli studenti? È stata un'iniziativa della Questura palermitana o c'è stata anche una copertura da parte del Viminale? E poi in quel power point presentato solo all'interno della scuola cosa poteva esserci di tanto minaccioso per l'ordine pubblico da giustificare un tale intervento? Di sicuro niente di paragonabile, in quanto a minacciosità, alle fosche parole – «un professore così andrebbe cacciato con ignominia e interdetto a vita dall'insegnamento» – lanciate su Facebook da Lucia Bergonzoni sottosegretaria leghista ai Beni Culturali, un incarico istituzionale e di governo che richiederebbe ben altra cautela e rispetto per

la scuola e per chi ci lavora.

Cose non chiare, elementi ancora da accertare. Bisognerà dunque seguirla ancora, e attentamente, l'intera vicenda. Sembra consigliarlo, con pacata ironia, la vignetta che gira in questi giorni nei social dove gli studenti dicono «in una ricerca abbiamo accostato le leggi razziali al decreto sicurezza, la nostra insegnante è stata sospesa, forse avevamo ragione noi». Ovvero: forse l'abbiamo sparata un po' grossa, ma a vederne gli effetti si direbbe che non siamo del tutto fuori strada.

il diritto di opinione

Ma ad inquietare c'è anche dell'altro. E riguarda il nocciolo della questione, la funzione dell'insegnare, i complicati processi dell'apprendere, il ruolo decisivo nei processi educativi di una relazione tra insegnanti e studenti improntata alla fiducia reciproca e alla collaborazione.

Rosa Dell'Aria ci ha provato, nelle numerose interviste rilasciate in questi giorni, a spiegarlo e rispiegarlo, con la pazienza tipica del bravo insegnante, ma dai commenti, anche tra quelli a suo favore, si intuisce che su questo punto farsi intendere non è poi così facile. Eppure bisognerebbe provarci, mettendosi nei panni di un'insegnante attenta ai suoi studenti, e lontana da ogni volontà di strumentalizzazione politica

come dev'essere la professoressa di Palermo. La sanzione, di cui non sono noti gli atti, sembrerebbe fondata sul fatto che la professoressa non avrebbe «vigilato» su quello che gli studenti avevano scritto. Il che lascerebbe intendere che, secondo chi ha comminato la sanzione, la professoressa, che non ha mai negato di aver visto quello che i ragazzi avevano elaborato prima della sua presentazione, avrebbe dovuto imporre delle correzioni, cancellare o ammorbidire, o magari vietarla o farla vietare dal dirigente scolastico. Vigilare, insomma, come censurare.

Ma quello che avevano scritto gli studenti non era parte di un compito o di una di quelle verifiche di cui a scuola, e sulla base di quello che si è studiato, si devono valutare la fondatezza o la correttezza. Era invece con tutta evidenza l'espressione di una, più o meno condivisibile, opinione. Formatasi con tutta probabilità, data l'età e il livello scolastico dei ragazzi, non attraverso specifici contenuti di apprendimento ma con la lettura libera di documentazioni varie, libri, giornali, media, e poi forse anche ascoltando commenti o partecipando a discussioni in famiglia, tra compagni di scuola e in altri contesti.

cosa vuol dire insegnare

Non è un mistero per nessuno, del resto, che sul decreto Salvini c'è da mesi un'ampia discussione nel Paese, che ci sono non solo giornalisti e politici ma anche costituzionalisti, magistrati, giuristi che non giurano affatto sulla sua piena coerenza con trattati internazionali, principi costituzionali, normative. E che ci sono ricorsi che andranno di sicuro a sentenze con tutta probabilità avverse, o forse demolitorie, di alcune parti del Decreto. Niente di scandaloso, dunque, che i ragazzi si siano fatti anche così le loro opinioni. Succede a tutti, perché loro non ne avrebbero il diritto? Perché non dovrebbero avere la libertà di esprimerle? E, d'altra parte, che cosa avrebbe dovuto fare la professoressa Dell'Aria? Se nella scuola, come e più che in altri ambiti della vita sociale e culturale, si devono impedire le offese, le minacce, le violenze, le discriminazioni, è certo che quanto alle opinioni non c'è alcun obbligo di censurarle. Si deve anzi dare valore (che non è lo stesso che dare ragione) al fatto che i ragazzi non abbiano occhi e orecchie chiuse rispetto a quello che succede, che provino a costruirsi dei propri orientamenti e delle proprie convinzioni, e soprattutto che si

abituino ad esprimerle, dividerle, confrontarle con quelle di altri. Per chi non lo sapesse, tutto ciò è esplicitamente previsto e si chiama educazione alla partecipazione civile – educazione civica, se si preferisce.

Si chiama anche, per dirla all'anglosassone, metodologia didattica del «debate», imparare a discutere con civiltà, ad argomentare e a trovare le fonti su cui poggiare gli argomenti, ad acquisire gli strumenti e la disponibilità anche emotiva per farsi convincere da pareri diversi.

Ed è assai probabile che la prof Dell'Aria, a fronte di un elaborato tagliato un po' con l'accetta, avesse l'intenzione di tornarci su, per far crescere i suoi studenti in conoscenza e capacità di giudizio. Si fa sempre così, quando si sa cosa vuol dire insegnare. Senza censure preventive che avrebbero come immancabile esito abituare al conformismo, incoraggiare i silenzi, ledere la qualità della relazione educativa, la fiducia che gli insegnanti devono avere negli studenti e viceversa.

Succede perfino quando nelle classi capita – non raramente – di avere ragazzi che dicono di essere favorevoli alla pena di morte, o che si augurano che tutti i Rom vengano sterminati, o che sostengono che le ragazze che accettano passaggi a notte fonda non si devono lamentare se poi vengono stuprate.

Succede a maggior ragione in casi come quello di Palermo dove il discusso power point non è niente più che un prodotto un po' ingenuo, ma importante come terreno da approfondire per formare opinioni più consapevoli e più accorte.

Ha fatto bene, dunque, Rosa Dell'Aria a non censurare, a difendere il diritto e la libertà dei ragazzi di formarsi un'opinione e la franchezza di sottoporla ai commenti e ai giudizi degli altri. Da oggi, dopo Digos e sospensione, questo essenziale e prezioso lavoro educativo potrebbe essere diventato più difficile, e questo è forse il danno maggiore prodotto dalla vicenda di Palermo. Vengono in mente altri tempi, che credevamo del tutto superati. Quelli non di Mussolini e di Hitler ma dell'Italietta bigotta che a Milano, nel 1966, mandò sotto processo studenti e preside del Liceo classico Parini per la pubblicazione, nel giornalino studentesco «La Zanzara», di un'inchiesta in cui si parlava di educazione sessuale e di rapporti sessuali prematrimoniali. Il processo, allora, li mandò tutti assolti. Ma era il 1968. E ora?

Fiorella Farinelli